

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

5

**ACTA ET PROCESSUS
SANCTITATIS VITAE ET MIRACULORUM
VENERABILIS PATRIS HIERONYMI AEMILIANI**

(II - Processo ordinario di Pavia)

EDIZIONE

a cura di

CARLO PELLEGRINI, C. R. S.

ARCHIVIO STORICO DEI P.P. SOMASCHI N. 8

Aprile 1973

INTRODUZIONE

Codici

I manoscritti di cui abbiamo potuto disporre sono due: il codice D 202 dell'archivio della Maddalena di Genova e un codice dell'archivio della procura generale dei padri Somaschi di Roma.

Il codice D 202 è trascrizione autentica eseguita su una delle varie copie fatte al termine del processo dallo stesso notaio Beccaria e legalizzata il giorno 13 febbraio 1614 dal vicario generale Filippo Leone. Nel codice il processo di Pavia occupa dal f. 2^v al f. 15^v. Questo è il manoscritto seguito dalla nostra trascrizione.

Il ms. dell'archivio della procura generale dei padri Somaschi di Roma è contenuto in un codice, senza indicazioni di archivio, dal titolo: *Mediolanensis Canonizationis Beati Hieronymi Emiliani Patritii Veneti et Congregationis Somaschae Fundatoris. Processus Remissoriales fabricati Tarvisii, Venetiis, Bergomi, Brixiae et Papiae. D. Clearcus Buscus notarius*. Contiene gli atti dei processi apostolici della causa di beatificazione di san Girolamo Miani celebrati a Treviso, Venezia, Bergamo, Brescia e Pavia. Nel processo apostolico di Pavia, il giorno 27 novembre 1627, fu richiesto che venissero inserite le deposizioni rese nel processo ordinario dai testimoni ormai defunti. Fu così presentato l'originale di tale processo dal cancelliere della curia vescovile di Pavia Lorenzo Bigoni e trascritto dal notaio del processo apostolico Giacomo Antonio Camia. Il codice dell'archivio della procura generale di Roma è copia autentica di tale processo apostolico eseguita ad

1973

Printed in U. S. A.

The Somascan Publishers, Manchester, N. H.

VII

INTRODUZIONE

opera del notaio della sacra congregazione dei riti Clearco Busco e legalizzata in data 2 aprile 1629. Nel ms. la parte che ci interessa occupa dal c. 12^v al c. 19^v del processo Pavese. Il processo ordinario venne trascritto integralmente, eccettuata la deposizione del padre Biagio Ganna, che essendo ancor vivo era stato interrogato di persona nel processo apostolico di Milano il 12 dicembre 1625. Se si eccettua questa parte omessa, tra i due manoscritti non vi sono differenze di rilievo.

Ai due codici riferiti va aggiunto anche il codice Correr 1350 della biblioteca Correr di Venezia. Questo codice (f. 35^r e 35^v) contiene la *Breve istruzione della vita di messer Girolamo Meano* del padre Evangelista Dorati, cioè quella parte dello scritto del Dorati che deriva da Stefano Bertalozzi e finisce con le parole: “. . . et carico d'opere di misericordia si riposò santamente nel Signore.” È copia ricavata dal ms. del Dorati (morto nel 1602) “di felice memoria” e quindi sicuramente non del sec. XVI, contrariamente a quanto afferma lo STOPPIGLIA, *Bibliografia* cit., p. 13.

Le ricerche eseguite presso l'archivio della curia vescovile di Pavia allo scopo di trovare l'originale del processo finora non hanno dato risultato positivo.

Edizioni

Anche questo processo di Pavia non fu mai edito, se si eccettua le *Alcune cose particolari di messer Hieronimo Miani* del Dorati. Questa parte venne stampata due volte: la prima col titolo: *Vita venerabilis servi Dei scripta a reverendo patre Evangelista Dorate clerico regulari congregationis Somaschensis*, in *Sacra Rituum Congregatio E.mo et R.mo D. Cardinali De Abdua Veneta seu Mediolanen. beatificationis et canonizationis ven. Servi Dei Hieronymi Aemiliani Congregationis Somaschae Fundatoris. Informatio super dubio virtutum haeroicarum*, Romae MDCCXIV, nel *Summariu*m, pp. 123-127. L'altra edizione, con qualche ammodernamento nella forma, si trova in *Il Santuario di S. Girolamo Emiliani, La prima biografia di S. Girolamo Emiliani*, I (1915), nn. 2 e 3.

Bibliografia

La bibliografia esistente riguarda soltanto lo scritto del Dorati.

PROCESSO ORDINARIO DI PAVIA

O. PALTRINIERI, *Memorie inedite*, ms. archivio della Maddalena di Genova; A. STOPPIGLIA, *Bibliografia di S. Girolamo Emiliani, Vite e Compendi*, Genova 1917, pp. 13-16; G. LANDINI, *S. Girolamo Miani*, Roma 1947, pp. 74-75; M. TENTORIO, *Il ven. padre Evangelista Dorati*, Roma 1958, pp. 34-37.

PROCESSO ORDINARIO DI PAVIA

In Pavia

REPERITUR in filcia testium tribunalis curiae episcopalis Papiensis inter caetera adesse scriptum, ut infra, videlicet. 1 f. 2^v

1614 die 28 ianuarii in vespere.

Coram illustri et admodum reverendo domino Philippo Leone archidiacono Papiæ, protonotario apostolico ac vicario generali illustrissimi et reverendissimi domini domini comitis Ioannis Baptistae Bilii episcopi Papiensis et comitis, etc. 5

Constitutus multum reverendus pater Ioannes Baptista Calta clericus regularis religionis Sancti Maioli Papiæ, congregationis Summaschæ procurator, et eo nomine reverendissimi patris domini don Mauriti de Domis dictae religionis et congregationis praepositi generalis, per instrumentum sui mandati rogatum die septima mensis ianuarii anni praesentis per Franciscum de Ferrariis notarium publicum Mediolanensem, quod ibidem exhibuit in authentica forma ad personae suae legitimationem. 10 15

Ad omnem bonum finem et effectum etc. asserit et exponit:

1 Primo: che fu et è la verità, che il *quondam* padre Girolamo
 Miani Venetiano, fondatore et primo auttore della congrega-
 5 et esemplarità di vita, anzi di santa vita. Il che dimostrò da
 f. 3^r molti effetti Il e per tale fu havuto, tenuto e riputato
 comunemente da tutti quelli che lo conobbero dopo
 l'institutione di detta congregatione.

Item che detto padre Girolamo, vivendo, in virtù di Christo
 10 Signor nostro con metter le mani sopra de infermi in istante
 li ha liberati e risanati dalle infermità e con sue orationi ha
 moltiplicato il pane e distribuito a famelici et con esso li ha
 satiati et scossi dalla fame.

Item che fu in vita il molto reverendo padre don Evangelista
 15 Dorati, chierico regolare di detta religione e di detta
 congregatione, il qual vivendo in detta religione e sino al
 tempo di sua vita fu persona molto timorata di Dio, d'ottima
 et esemplar vita, conditione e fama, qual ha scritto un'historia
 20 della pietà, humiltà e santità di vita di detto padre
 Girolamo, del tenore a basso descritto, qual s'essibisce, scritta
 di propria mano d'esso reverendo padre don Evangelista, per
 tale riconosciuta da persone molto ben pratiche della scrittura
 sua et è di questo tenore, cioè:

Alcune cose particolari di messer Hieronimo Meani,
 25 fondatore della congregatione di Sommasca.

Breve instruttione della vita di messer Girolamo Meano
 gentil'huomo Venetiano e fondatore della congregatione di
 Sommasca, intesa a bocca dal molto reverendo monsignor
 Stefano Bertazzuola Salodiense, integerrimo et d'anni 82.

30 Messer Gerolamo Meiano era in grandissima riputatione

presso alli signori Venetiani, quali in segno di ciò lo chiamava- 1
 no la savia testa del Meiano. Si pose all'obedienza del vescovo
 di Chieti, qual fu poi Paolo IV di santa memoria. Egli, come
 pieno di carità, raccoglieva insieme i poveri orfanelli di
 Venetià; et raccolti in un luogo, ne haveva cura diligentissima, 5
 credendo fermamente di fare un guadagno notabilissimo, se
 liberando quei meschini dalle male compagnie et da molti
 pericoli dell'anima e del corpo, con ogni suo studio li avesse
 levati nel timor di Dio.

Hor, havendo rinontiato alli honori e dignità della sua 10
 republica e desideroso di mantener li orfani congregati,
 sapendo ch'era scritto: *qui non laborat, non manducet*, per
 sostentare più facilmente i sudetti orfanelli, vestitosi d'una
 vil veste abiettamente, col batter lana, cotidianamente li
 soccorreva, concorrendo molti gen Il til'huomini Venetiani 15 f. 3^v
 a quel spettacolo e di ciò maravigliandosi. Ma non potendo
 supplire al bisogno con le proprie facultà et fatica, fu
 astretto a mandare li orfani alla cerca; et si tiene
 probabilmente ch'esso ancora mendicasse; dove egli nel
 distribuire il pane, sempre dava il miglior pane alli orfani et 20
 il peggiore teneva per sè.

Et appresso con le proprie mani, con amore, carità et
 prontezza grandissima medicava et lavava i rognosi e tignosi,
 basciandogli il capo affettuosamente, stupendosi li gentil-
 huomini et altri circostanti, e di ciò molto edificandosi 25
 tutta la città.

Stabilito il luogo delli orfani a Venetia, et essendo
 chiamato il vescovo et Reginaldo Polo Inglese dalla santità
 di Paolo III Farnese, monsignor Stefano Bertazuolo, messer
 Bartolomeo Scaino suo zio et messer Giovanni Battista 30
 Scaino, fratello del sudetto messer Bartolomeo et cognato

1 del sudetto monsignor Stefano Bertazzuolo, andorono a
 Verona per visitare monsignor reverendissimo vescovo di
 Chieti, del qual erano amici et famigliari, et alloggiarono
 in vescovato, dove erano alloggiati il vescovo di Chieti et il
 5 signor Reginaldo Polo, che fu poi cardinale, vivendo all'hora
 monsignor illustrissimo Giberto vescovo di Verona. Partiti
 per Roma il vescovo di Chieti et il Polo, et ritornando a Salò
 i tre sopradetti parenti, venne con essi loro messer Girolamo
 Miani, sempre a piedi, ancorchè vi fosse commodità de
 10 cavalli et fosse pregato. E disinando a Peschiera e mangiando
 li altri trutte et altri buoni pesci, esso non volse mangiare
 altro che pane et bere acqua. Et dicendogli monsignore quel
 detto: *omnis repletio mala, panis autem pessima*, messer
 Girolamo subito rispose il detto verificarsi in coloro che
 15 mangiano troppo pane. Et così da Peschiera venne a piedi
 sin' a Salò.

Arrivato a Salò, alloggiò in casa di messer Bartolomeo et vi
 stette tre giorni. Il secondo giorno havendo messer Barto-
 lomeo apparecchiato un poco più del solito, finito il pranzo,
 20 messer Girolamo proruppe in lagrime, pianti, sospiri et parole
 affettuose, di maniera che fu causa che i tre sopradetti et
 f. 4r altri, ch' il erano presenti, piangessero. Si riprendeva et
 accusava, dicendo. ah! Girolamo ingrato, sconoscente e poco
 imitatore del tuo Signore; egli ha patito per te fame, sete,
 25 etc., e tu così arditamente e senza vergogna alcuna godi
 cibi tanto delicati, etc. Per questo a quel pranzo, e mentre
 stette in Salò, non volse mangiare altro che pane et bere
 altro che acqua.

Egli, come pieno di Spirito Santo e come dotato del dono
 della profetia, disse che il Signore Giesù Christo aveva
 30 havuto i suoi martiri, e che il tempo s'approssimava che

la santa chiesa sua sposa aveva havuto i suoi, et in gran 1
 numero. Ciò disse, mentre si ragionava della setta luterana,
 che ne l'Alemagna cominciava a dilatarsi.

Tanto si curava dell'obediencia, che volendogli monsignor
 Bertazzuola donare le meditationi di sant'Agostino, per 5
 essergli piaciuto un capitolo ch'esso monsignore gl'haveva
 letto, non volse mai accettarlo, se non con questa conditione:
 io, disse, scriverò a monsignor vescovo di Chieti e, conten-
 tandosi egli, lo accetterò.

Non voleva veste superflue; e per questo d'inverno comprò 10
 una valenzana de danari guadagnati e talmente se l'accommo-
 dò, che di giorno la portava come veste e di notte se ne
 serviva come coperta.

Da Salò andò a Bressa e diede principio alla Misericordia,
 luogo delli orfanelli, et poi a Milano, dove similmente diede 15
 principio al luogo di San Martino, dove al presente stanno
 li orfanelli.

In Milano fu accarezzato dal duca e da Milanesi era
 universalmente riputato santo et ammirata la sua humiltà
 et carità. Era stimato che fosse stato mandato dal signor 20
 Iddio per utile di quella città; (e chi non crederà che per
 le sue preghiere in questa ultima peste il Signor Dio
 difendesse quel luogo, ch'egli haveva piantato, sì che pur uno
 di quelli orfani non vi morse?). Avanti però fosse così
 conosciuto, alcuni lo chiamavano hipocrita, altri quasi 25
 l'adoravano et gli basciavano la veste. Essendo chiamato
 hipocrita, non si turbava, anzi se ne godeva, giubilava e stava
 allegro, consapevole ch'era calomniato a torto, essendo
 scritto: *Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam*.
 All'incontro per quelli che l'honoravano Il e toccandogli 30 f. 4v
 la veste si basciavano le proprie mani, riceveva gravissimo

1 dolore, si affligeva, perciocchè si teneva vile, abietto, gran peccatore et indegnissimo de simili honori.

Havendo stabilito in Milano quanto desiderava e ritornato a Salò, alloggiò in casa de' soliti hospiti, a' quali riferri
5 humilmente quanto il Signore si era degnato operar per mezzo suo in Milano e come era desideroso di far vita solitaria et heremitica. A questo proposito egli insieme con li suoi hospiti carissimi cercò luogo idoneo per tal vita. Ma, o non trovandolo o non essendo questa la sua vocatione, fra
10 pochi di si partì da Salò et s'intese poi ch'era a Sommasca, dove congregò in un luogo molti poveri, de quali egli in persona ne haveva cura diligente et li allevava nel timor del Signor Dio.

Hor per questo Sommasca era frequentata da sacerdoti et
15 laici timorati, quali a certo tempo determinato si congregavano insieme et humilmente e con gran carità provvedevano a i bisogni spirituali e temporali della congregatione e de luoghi già piantati. Un giorno non havendo pane a bastanza, per esser i figliuoli numerosi, spezzò in tocchi quel poco
20 pane ch'haveva, lo benedi con gran fede e, mettendolo in un mantino o scossale, lo distribuì alli orfanelli; e per esser multiplicato miracolosamente, fu bastevole a satiare la moltitudine de quei poverelli e di questa famiglia. Visse in Sommasca piamente et santamente. Giovò a molti con
25 l'esempio buono et sante institutioni. Piantò un luogo a Padova et un altro a Verona et carico d'opere di misericordia dolcemente si riposò nel Signore.

Una cosa notabile di messer Girolamo Meiano.

Dell'anno et mese per hora non si ricordiamo. In mia
30 memoria dico che essendo messer Primo mio fratello in Como, venne la felice memoria di messer Girolamo Venetiano

a casa sua con alquanto numero de figliuoli orfanelli, vestiti 1
tutti di tela bianca, e lui medesimamente vestito di bianco. Entrato in casa all'improvviso, fece dimandar conto di messer Primo, il quale incontrato, si fecero riverenza l'uno all'altro, Il f. 5r
non sapendo più oltra. Poi posti a sedere insieme con la sua 5
compagnia, ragionarono insieme un pezzo. Fatto ragionamento, messer Primo fece portar provisione per pascere i figliuoli. Mentre si apparecchia la provisione, il detto messer Girolamo s'inginocchiò insieme con quelli figliuoli a far oratione; levati, fu portata la provisione, et egli signor Girolamo benedisse 10
ogni cosa, distribuendo a ciascuno la sua parte; et egli volse mangiare insieme con li puttini et a niun modo alla tavola di messer Primo. Così di sua mano havendo dato da mangiar et bere a quelli figliuoli, si misero un'altra volta in ginocchioni a ringratiar Iddio. Così, fermatosi alquanto, prese 15
licenza per andar in processione per la città col santo Crocifisso inanti. La sera, havendo fatta la processione per la città, ritornarono all'alloggiamento, e con l'istesso ordine di pascere i figliuoli, che alla mattina. Apparecchiata una camera al basso, fornita di paglia, così per ordine furono 20
alloggiati sopra la paglia, con l'antecedente sua oratione; et in quel luogo volse ancora lui alloggiare in disparte, havendo in mezzo in quella stanza una lampada e cose necessarie per i bisogni corporali.

Fatto questo, il giorno seguente messer Primo fece chiamar 25
dui o tre gentil'huomini di Como, molto timorati di Dio, e con suo consiglio si fece elettione d'un luogo in Como, d'habitare detti figliuoli a contemplatione di messer Gerolamo, qual luogo si chiamava la Colombina.

Cento anni de Signore, cent'anni di dottrina e cent'anni 30
di rovine.

TESTO

1 *Super quibus petit assumi summarias informationes, quas dare offert, moxque illas publicari et sibi edi in authentica forma, cum opportunis litteris testimonialibus, offitium etc., aliter etc.*

5 *Praefatus autem illustris et multum reverendus dominus vicarius, visis et auditis praedictis, sequens etc. et alias omni iure etc., ordinavit et ordinat per Ioannem Baptistam Beccarium curiae episcopalis cancellarium ad eius praesentiam super praedictis assumendas esse informationes iuxta petita*
 10 *etc., et inde etc. Signatum Philippus Leo archidiaconus vicarius generalis.*

1614 die 30 ianuarii in tertiis.

f. 5^v *Multum reverendus dominus don Augustinus Il Valerius, vicepraepositus collegii Sancti Maioli Papiae congregationis*
 15 *Summaschae et in dicto monasterio habitator, testis per praefatum multum reverendum dominum Ioannem Baptistam Caltam, clericum et procuratorem ut supra, productus ac citatus per Franciscum Verduram publicum servitorem curiae episcopalis Papiae, iuratus quoque, receptus et examinatus*
 20 *ad praesentiam et cum assistentia praefati illustris et multum reverendi domini vicarii super contentis in superscripta requisitione, per me Ioannem Baptistam Beccarium notarium et cancellarium ut supra electum sibi lecta, et illi per eundem illustrem et multum reverendum dominum vicarium delato*
 25 *veritatis dicendae iuramento, et qui iuravit tactis scripturis in manibus eiusdem illustris et multum reverendi domini vicarii de veritate dicenda, etc.*

Interrogatus quid scit de narratis in primo capitulo in

PROCESSO ORDINARIO DI PAVIA

dicta requisitione ut supra lecta, in ordine apposito, suo iuramento modo quo supra praestito, testificando. 1

Respondit et dixit: Dirò a vostra signoria quanto so del contenuto in detto capitolo. Sono trent'anni, et va per trent'uno, ch'io sono ricevuto in detta religione; et prima 5
anco che fossi ricevuto, praticavo in detto monastero di San Maiolo e havevo cognitione e pratica delli padri di detta congregazione, che all'ora residevano in detto monastero, con occasione ch'andavo a scuola a imparare gram-
matica nel medemo monastero. E sempre ho sentito dire 10
da diversi padri di detta religione in diversi tempi et in diversi luoghi e con occasione che si trattava di detto padre Girolamo Meani, ch'è stato fondatore della nostra religione, e della sua vita, che, mentre egli visse, fu huomo di gran bontà, santità et austerità di vita; che mangiava ben spesso 15
pane et acqua. La qual acqua, come m'è stato mostrato in particolare da un padre Hieronimo Tinto, ch'ora è morto, usciva da un sasso, appresso al quale mi diceva anco detto padre che il detto don Girolamo dormiva sopra una pietra
ivi vicina, qual anco mi fece vedere. E mi mostrò ancora una 20
cappelletta, ch'è nella rocca di detto luogo, dicendomi che ivi soleva far oratione esso padre Meani, consumando buona parte della notte in tal essercitio. E che nella valle, dove sono le dette pietre, quali Il sono di marmo vivo, soleva governare f. 6^r
li suoi orfanelli; nel qual luogo si vedevano sin dall'ora 25
le vestigie d'alcune casette, dove diceva detto padre Tinti che il padre don Girolamo sudetto teneva detti orfanelli. Ho anco inteso a Venetia, dove sono stato dieciotto anni facendo residenza nel monastero de Santi Giovanni e Paolo della nostra congregazione, da un gentil'huomo de Meani, 30
del quale hora non mi ricordo il nome et era senatore

1 Venetiano e parente ancora, com'egli diceva, di detto padre
 don Girolamo, che fu quello per segno che mi diede in
 scritto di scrittura vecchia la vita ch'aveva fatto il detto padre
 don Girolamo, che poi la consegnai al padre Terzano, che
 5 in quel tempo era generale della nostra congregazione: cioè
 che detto padre don Girolamo era huomo d'integrità, bontà
 e santità di vita; e che andava raccogliendo li orfani per
 detta città di Venetia, e principalmente in un luogo appresso
 San Rocco, secondariamente all'hospitale delli incurabili e
 10 finalmente all'hospitale de Santi Giovanni e Paolo di detta
 città di Venetia; dove stando come sopra, di commissione
 del sudetto padre Terzano feci stampare la vita di detto padre
 don Girolamo, composta da monsignor Albano, già canonico
 della Scala di Milano. La qual vita, prima che fosse stampata,
 15 fu sottoscritta dal padre inquisitore, da monsignor Pena
 come lettore et da un secretario del consiglio de dieci, che
 hora non mi ricordo delli nomi loro; et ancorchè ciò facessero
 separatamente l'un dall'altro, nondimeno tutti tre si concor-
 dorono a sottoscrivere con le seguenti parole: Ho visto la
 20 vita sudetta del beato Gerolamo Meani et la giudico degna
 di stampa; l'originale della quale fu da me lasciata et si
 ritrova nella cancellaria del consiglio de dieci di detta città
 di Venetia. Fui anco accertato dal sudetto senatore Miani
 che il detto padre don Gerolamo, essendo la peste in Venetia
 25 al suo tempo, vendette egli tutte le sue facultà per sovenire
 f. 6^v li poveri e che per tale effetto era Il stimato da tutti per
 pazzo. Ch'è quanto posso dire intorno al contenuto di detto
 capitolo.

Super secundo capitulo ut supra lecto.

30 *Interrogatus, respondit et dixit:* Di quello si contiene in

detto capitolo, io non so dar altro conto se non che 1
 trent'un'anno fa in circa, con occasione che in detto
 monastero di San Maiolo si fece un capitolo generale, al
 quale fra li altri vi si trovò un padre chiamato Battista da
 Romano, converso di detta nostra religione, nella quale 5
 non ero ancora stato accettato, se ben fu poco doppo, intesi
 dal detto Romano qualmente egli era uno delli orfanelli
 raccolti et che si governavano dal detto padre don Girolamo
 in detto luogo di Sommasca. Et che fu anco uno di quelli
 ch'ebbe per mani del detto padre don Girolamo del pane 10
 moltiplicato, mentre esso lo distribuiva, raccontandomelo
 in questo modo: ch'essendo il detto padre don Girolamo in
 detto luogo di Sommasca con li suoi orfanelli, quali disse
 ch'erano in assai buon numero de figliuoli, e che non
 havendo altro che dui o tre pani, tolse quelli e spezzatoli li 15
 pose nella falda della veste ch'haveva in dosso e poi andò
 distribuendo detto pane a detti orfanelli, i quali, non ostante
 che detto pane fosse così poco, n'ebbero nondimeno tutti
ad satietatem e gli ne avanzò anco. E mi fu raccontato il
 sudetto miracolo dal detto padre Battista, essendo noi nel 20
 portico di sopra del detto monastero, alla presenza fra li
 altri che hora mi ricordo delli padri don Sebastiano Argini
 Genovese e di don Sebastiano Nardini Napolitano, quali
 padri sono morti, come anco il detto converso Battista. E
 l'occasione con la quale egli raccontò questo, fu per causa 25
 del trattare che si faceva del detto padre Girolamo e della
 sua santa e buona vita.

Supra tertio capitulo.

Interrogatus, respondit et dixit: Sono anco informato, et
 è molto ben il vero, Il ch'è stato al mondo il molto reverendo 30 f. 7^r

1 padre don Evangelista Dorati, qual era Cremonese et chierico
 della nostra religione e congregatione, il qual ho molto ben
 conosciuto in tempo ch'egli era generale di detta nostra
 congregatione e religione, che fu mentre io stavo a Venetia,
 5 dove venne a visitare il luogo e padri ove io habitavo, come
 ho detto, et dove per tal causa stette per il spatio d'un
 mese e mezzo in circa. Per il qual tempo ch'hebbi cognitione
 del detto padre don Evangelista, io lo conobbi per un
 grand'huomo da bene et di molto buona vita; et quale è
 10 anco vero ch'ha scritto di propria mano e lettera le scritture,
 che sono descritte nel fine di detto terzo capitolo per
 vostra signoria a me letto, riconoscendole io per tali per
 haver molta cognitione e pratica della sua lettera, si per
 haverlo veduto a scrivere in detta città di Venetia per il
 15 tempo che vi stette, come ho detto, e che io scriveva sotto
 di lui lettere a diversi, quanto ancora per lettere da esso
 padre Evangelista scritte a me da Lombardia a Venetia, et
 perchè anco nel libro delli atti del capitolo generale del suo
 tempo, del quale egli fu cancelliere, come si legge dal detto
 20 libro, si vede chiaramente, confrontando l'una scrittura con
 l'altra, esser scrittura tutta d'una mano, cioè del detto padre
 don Evangelista. Et questo è quanto so e posso dire del
 contenuto de detti capitoli, e l'ho saputo e so per le ragioni
 et cause per me sopradette.

25 *Interrogatus* chi sono quelli padri che habitavano in detto
 monastero di San Maiolo nel tempo ch'esso testimonio fu
 accettato in detta religione, et anco prima che in quella
 vi fosse ricevuto.

30 *Respondit:* Sono li padri don Luigi Migliorini, ch'anco è
 stato generale di detta nostra religione, don Francesco

Gavardi, don Giovanni Siciliano, don Guglielmo Tonso, don 1
 Giovanni Battista Perago, don Bernardino Castellano, ch'anco
 è stato come sopra generale, don Gabriele Brocco, che fu
 vicario generale, don Francesco Semini et altri, ch'ora Il non f. 7v
 mi ricordo, quali tutti sono morti, eccettuando il detto 5
 padre Perago.

Interrogatus che nomini li padri, da quali dice esso testi-
 monio, d'haver sentito dire che il detto padre don Girolamo,
 mentre visse, fosse stato huomo di gran bontà, santità e
 austerità di vita, e che mangiava ben spesso pane e acqua; e 10
 che dica anco li luoghi e tempi precisi dove habbi ciò inteso.

Respondit: Li padri da quali ho inteso, come ho detto, le
 sudette cose, sono il sudetto padre don Hieronimo Tinti, il
 detto padre Tonso, il padre don Giovanni Maria Scaramuzza,
 che ancora vive, il padre don Bartolomeo Brocco, che pari- 15
 menti vive, et il detto Battista Romano converso. E li luoghi,
 ne quali ho inteso come sopra, sono per rispetto del detto
 padre Scaramuzza in Venetia, del padre don Bartolomeo in
 Sommasca, del padre Tonso in Bergamo et in Pavia, et per
 rispetto del detto Battista da Romano qua in Pavia nel 20
 monastero di San Maiolo, quando disse quanto ho detto di
 sopra haver da lui sentito dire di bocca propria, alla presenza
 de detti padri per me sopra nominati. E delli tempi precisi
 non mi lo ricordo.

Interrogatus se quando il detto padre don Girolamo Tinti 25
 gli mostrò, come ha deposto, il luogo da dove usciva l'acqua
 che beveva il detto padre don Girolamo, et dove dormiva, e
 che gli fece anco vedere la capilletta ch'è nel detto luogo
 di Sommasca, e che gli disse e mostrò anco nella valle di
 detto luogo di Sommasca quanto ha sopra detto, vi era 30
 alcun presente, et di qual tempo è stato questo e con qual

1 occasione.

Respondit: Vi eran certo delli altri padri presenti, quando il detto padre don Hieronimo mi fece vedere e mi disse quanto ho sopra deposto, rispettivamente referendo, nel
5 luogo e valle di Sommasca, ma hora non mi ricordo chi fossero. Et..è stato questo vintisette o vintiotto anni sono, nel giorno di San Bartolomeo apostolo, cosi doppo il disinare. E l'occasione fu che stando io in tal tempo in
f. 8^r Milano nel monastero della nostra reli Il gione chiamato di
10 Santa Maria Secreta, di licenza del mio superiore andai a far la detta festa di san Bartolomeo al detto luogo di Sommasca, di compagnia del fratello Stefano professo, il qual adesso è frate de reformati zoccolanti et si chiama frate Giovanni Battista, et qual credo fosse in compagnia, quando il sudetto
15 padre don Hieronimo Tinto mi mostrò et mi disse quanto ho detto sopra; dove stando al detto luogo di Sommasca la detta festa, esso padre Tinti mi volse far sapere e vedere quello che non havevo prima saputo, nè veduto del detto padre nostro don Girolamo Meani.

20 *Interrogatus* di qual tempo et in che luogo et alla presenza di cui il detto senatore Meani gli disse in Venetia quanto di sopra ha detto haver da lui inteso et gli consegnò, come anco ha sopra deposto, una scrittura vecchia la vita del detto padre don Girolamo Meani.

25 *Respondit:* È stato più volte ch'il detto signor senatore Meani mi ha detto le sudette cose del detto padre don Girolamo Meani, ma delli tempi precisi non l'ho a memoria. So bene che ciò è sempre stato da lui et me et nella mia camera, dove solevo habitare in detto monastero de Santi
30 Giovanni e Paolo di Venetia.

Interrogatus con che occasione diceva queste cose.

Respondit: L'occasione è stata perchè tra esso e me passava 1 una gran benevolenza e familiarità e perciò ragionavamo spesse volte del detto padre don Gerolamo, e all'ora mi diceva quanto ho già detto.

Interrogatus in che luogo et di qual tempo esso testimonio 5 consegnò, come ha detto, al padre Terzano la vita del detto padre don Girolamo, che gli fu, come ha detto, consegnata dal detto signor senatore Miani, e se a questo vi era alcuno presente.

Respondit: È stato questo nel seminario ducale, mentre 10 egli era rettore di quel luogo. Il tempo preciso non mi lo ricordo, et eravamo noi dui soli.

Interrogatus di qual tempo fece esso testimonio stampare, come ha detto, la vita del Il detto padre Miani e come sa f. 8^v che quella sia stata composta dal detto monsignor Albano e 15 che fosse sottoscritto l'originale come ha detto sopra.

Respondit: Sono da tredici in quattordici anni che detta vita fu fatta stampare da me d'ordine del detto padre Terzano all'ora generale; e so che fu sottoscritta come dissi, perchè io medemo la feci vedere e viddi le sottoscrizioni che 20 a quella furono fatte; e so ancora che fu composta dal detto monsignor Albano, perchè l'inscrizione era in testa sua, il che non sarebbe stato, quando fossero stati altri e non egli che l'havesse composta.

Interrogatus come sa che fosse lasciato l'originale di detta 25 vita, cosi sottoscritto, nella cancellaria del consiglio de dieci.

Respondit: Lo so, perchè il segretario di detto offitio non me la volse dare, con dirmi che si soleva tener li originali delli libri che si solevano stampare in Venetia in detto luogo.

Interrogatus di qual tempo fu che detto padre don Evan- 30 gelista, come generale di detta religione, fu in visita in

1 detta città di Venetia.

Respondit: Fu l'anno 1594, o sia 95, o 96, salvando il vero.

Interrogatus a che cosa conobbe che il padre don Evangelista, mentre stette in visita come ha detto a Venetia, fosse
5 un grand'huomo da bene et di molto buona vita.

Respondit: da digiuni che faceva, discipline, et orationi, et dall'osservanza della disciplina regolare.

Interrogatus se si ritrova presso di sè lettere alcune scrittegli dal detto padre don Evangelista.

10 *Respondit:* Signor no, perchè non ne ho tenuto conto particolare; et se havessi saputo di venir a questo, le haverei conservate.

Subdens: È però vero che la lettera è sua et scritta di suo proprio pugno, sapendolo e conoscendola per le ragioni
15 ch'ho dette sopra.

f. 9^r *Quibus habitis fuit licentiatus, prius interrogatus super generalibus, qui recte il respondit, salvo ut supra, attamen etc. Et est aetatis annorum 51 vel circa.*

Eadem die in vesperis.

20 *Reverendus Marinus de Marinis, clericus nondum tamen professus in superscripta congregatione et praesentialiter moram trahens in loco Copiani agri et dioecesis Papiensis, testis ut supra productus ac citatus per superscriptum servitorem, iuratus quoque, receptus et examinatus super contentis in superscripta requisitione sibi ut supra lecta, assistente praefato illustri et multum reverendo domino vicario, et illi per eundem illustrem et multum reverendum vicarium delato veritatis dicendae iuramento; et qui iuravit tactis scripturis in*

manibus praefati illustris et multum reverendi domini vicarii iuramentum praedictum illi deferentis, etc. 1

Interrogatus quid scit de expositis in capitulis in dicta requisitione descriptis, suo iuramento sic ut supra praestito testificando. 5

Respondit et dixit: Del contenuto del detto capitolo a me come sopra letto, so questo: che stando io a Bressa nella casa della Misericordia, dove habitavano et habitano li orfanelli, come si fa qua nella Colombina di Pavia, al governo de quali era il padre Francisco da Trento della detta
10 congregatione e religione, che fu questo l'anno 1582, e per tutto esso anno, ho più volte sentito a dire in detta casa per bocca di detto padre don Francesco che noi, che lo sentivamo, dovevamo imitare il padre don Gerolamo Meani, fondatore di detta religione, con farci diverse esortationi per
15 tal effetto: cioè che dovevamo darci la disciplina, come faceva egli, ogni giorno; far la carità a detti orfanelli, come pur la faceva detto padre don Girolamo; e digiunare, secondo egli faceva, cioè ogni giorno, ma tre volte della settimana in pane et acqua, come il mercore, venere e sabato. E molte
20 volte ancora ci narrò come il detto padre don Girolamo Miani haveva fatto un miracolo, dando con tre pani da mangiare a bastanza a sessanta persone, e che anco ne avanzò; essortandone in oltre ad attendere alle orationi, come similmente faceva il detto padre Miani.

Il qual il miracolo del pane mi fu anco raccontato et
f. 9^v affermato l'istesso anno da un certo prete Martino, ch'era prevosto nella terra di Garda di val Camonica, in casa sua propria, dove andai con l'occasione ch'egli ogn'anno soleva far elemosina a detti orfanelli, per pigliar detta elemosina. E
30

1 non solo all'hora mi disse questo, ma anco mi disse ch'egli
 medesimo era stato discepolo del detto padre Meani e che
 fu presente al miracolo e che fu anco uno de quelli che
 mangiò di detto pane; qual mi soggiunse di più ch'esso pane
 5 era pane di mistura e che mai al suo ricordo haveva mangiato
 cibo che gli fosse gustato nè parso più dilettevole di detto
 pane; e che di quello n'haveva tenuto più di venticinque
 anni e che l'haveva consumato con darne alli infermi
 nell'acqua, quando havevano la febbre, così fragugliato, e
 10 che con quello essi infermi si liberavano dal male. Affermava
 ancora che il detto pane mai si era mutato di colore, nè era
 muffito, e che detto padre Meani vivendo era di buona e
 santa vita e caritativo, e che andava a visitare li infermi,
 digiunava ogni giorno, come ho detto, e faceva frequenti
 15 orationi e che parimenti si disciplinava ogni giorno.

Soggiungo ancora haver inteso da un Battista da Romano,
 ch'era converso della detta religione, in detta città di Bressa
 nell'istesso luogo della Misericordia, qualche dieci anni doppo
 ch'io stetti per il detto anno ivi a Bressa, dove m'occorse
 20 andare, anzi che vi andai a posta, per vedere li miei parenti
 che tengo in detta città di Bressa; cioè ch'esso Battista era
 stato uno de detti discepoli del padre Meani e uno anco de
 quelli, che furono presenti al miracolo della multiplicatione
 del pane, ch'esso padre Meani haveva fatto in detto luogo di
 25 Sommasca e che detti pani erano solo tre, e che furono
 da 60 persone che ne mangiarono, e non solo gli bastò per
 satiarli, ma anco gli ne avanzò, e che venivano molte persone
 a pigliarne per divotione, havendo inteso il del miracolo. Di
 f. 10^r più mi diceva ancora ch'esso padre Meani stava delle belle
 30 notti intiere a far oratione in una grotta, dove vi era una
 capelletta, qual li Venetiani l'hanno fatta gettar a terra et

qual io l'ho vista con li proprii occhi prima che fosse buttata 1
 giù. Et anco mi raccontava il detto Battista ch'esso padre
 Miani dormiva sopra la terra, tenendo appoggiata la testa
 sopra a una pietra viva, ch'era, e non so se vi sia più, sopra
 la montagna di detto luogo di Sommasca; e che parimente 5
 tutto l'intento di detto padre Miani era in far carità a detti
 orfanelli e tenerne conto; et che ad alcuni di loro medicava la
 tigna; e che ancora digiunava tutta la settimana, come ho
 detto, et era sempre stato di buona e santa vita e che non
 haveva mai saputo nè inteso cosa men che buona del detto 10
 padre Miani; e che voleva sopra il tutto detti orfanelli
 vivessero nel timor di Dio e imparassero la dottrina cristiana.
 Nè altro so del contenuto de detti capitoli.

Interrogatus con quali occasioni il detto padre don France-
 sco da Trento ha detto al sudetto testimonio quanto ha sopra 15
 deposto haver da lui inteso in detta casa della Misericordia di
 Bressa, e se lo diceva a lui solo or pur ad altri ancoradi
 compagnia, e, dicendolo a lui solo, vi era alcun presente e chi.

Respondit: L'occasione era perchè alla sera si trovavano
 insieme tutti li ministri di casa, ch'erano deputati al governo 20
 de detti orfanelli, cioè un commisso che si domandava
 Giorgio, il cognome del quale non lo saprei dire, et altri
 ch'hora non mi ricordo. Et essendo così congregati alla
 presenza delli stessi figliuoli, sendovi io ancora presente come
 quello ch'ero ivi per imparare, sentivo detto padre don 25
 Francesco che ci faceva le dette essortationi e ci narrava
 quanto ho detto sopra del detto padre Meani.

Interrogatus se ha memoria d'alcuno de detti figliuoli,
 come si dimandassero, et se erano assai, et quanti.

Respondit: Hora non ne saprei nominare alcuno de detti 30

1 figliuoli e solo mi ricordo ch'eravamo al numero di 80, essen-
f. 10^v do io ancora uno de quelli. Il

Interrogatus che huomo et di che vita era il detto padre
don Francesco et se è vivo o morto, et di quanta età.

5 *Respondit:* Il detto padre don Francesco era un padre
da bene e pieno di carità et amore, et Dio volesse che fossero
così tutti al presente; e poteva all'ora essere di età d'anni
60 al mio giuditio et è un pezzo ch'è morto in Roma, sì
10 come intesi dire dalli padri di San Maiolo dell'istessa religione,
che hora precisamente non mi ricordo chi si fossero.

Interrogatus ch'huomo era il detto prete Martino che ha
sopra deposto, et di che età era quando egli gli disse quanto
ha sopra detto, et di qual tempo preciso tal cosa gli disse, et
se vi era alcun presente, et se hora è vivo o morto.

15 *Respondit:* Detto prete Martino era huomo mediocre di
statura, ma grosso in vita, et era sacerdote di buona vita, per
quanto ne ho havuto informatione da quelli che lo conosce-
vano, e poteva all'ora esser d'età d'anni 80 in circa. E
quando egli mi disse quanto ho detto sopra, era d'invernata
20 del mese di dicembre del detto anno 1582, ma il giorno
preciso non l'ho a memoria. E quando dette cose mi disse,
vi era certo delle altre genti presenti, cioè delli contadini di
detto luogo di Valcamonica, che io, perchè non li conoscevo,
non li saprei nominare, nè dire chi si fossero. E qual prete
25 Martino ho inteso ch'è morto da alcuni suoi parenti, cioè
da un suo nipote, ch'ora non mi ricordo del nome, et
altri che anco non so nominare; et questo più di 20 anni fa.

Interrogatus con che occasione il detto Battista da Romano
gli disse in detta casa della Misericordia di detta città di
30 Bressa quello ha sopra deposto haver da lui inteso, et se vi
era alcun presente, quando glielo disse.

Respondit: L'occasione con la quale il detto Battista mi
1 disse quanto ho sopra detto haver inteso da lui, fu ch'essendo
io in detta casa della Misericordia, dove mi ritrovavo per
l'effetto ch'ho già detto d'esser andato a visitar Il li miei f. 11^r
parenti, come ho già sopra detto, habitando io all'ora in 5
Pavia, desideroso di saper qualche cosa del detto padre
Miani, qual havevo sentito nominare nella religione ch'era
huomo santo e che detto Battista sapeva molte cose di lui, mi
messi a ragionar seco e lo pregai che mi volesse raccontar
quello sapeva d'esso padre Meani, essendovi anco presente 10
altre persone, ch'ora non mi ricordo; e così esso Battista
a mia interpellatione mi disse quello è narrato di sopra nel
mio esame, che ho inteso da lui.

Interrogatus che offitio haveva il detto Battista in detta
casa della Misericordia et di che età era in quel tempo, et se è 15
vivo o morto.

Respondit: Il detto Battista era commissio et poteva
all'ora esser d'età di anni 70 in circa al mio giuditio, et era
piccolo di statura, grosso di vita et di buona vita e costumi; e
può esser da circa 23 anni ch'è morto in detta casa della 20
Misericordia di Bressa.

*Quibus habitis fuit licentiatas, prius interrogatus super
generalibus; qui recte respondit, salvo ut supra, attamen etc.,
et est aetatis annorum 41 vel circa.*

1614 die 4 februarii in vesperis. 25

*Multum reverendus dominus don Blasius Gana praepositus
dicti collegii Sancti Maioli Papiae congregationis Summaschae
et in dicto monasterio habitator, testis ut supra productus ac*

1 *citatus per suprascriptum servitorem, iuratus quoque, re-*
ceptus, interrogatus et examinatus super contentis in supra-
scripta requisitione sibi ut supra lecta, assistente praefato
illustri et multum reverendo domino vicario, et illi per
 5 *eundem illustrem et multum reverendum dominum vicarium*
delato veritatis dicendae iuramento, et qui iuravit tactis
scripturis in manibus praefati illustris et multum reverendi
domini vicarii, etc.

10 *Interrogatus quid scit de expositis in primo capitulo in*
dicta requisitione descripto et illi ut supra lecto, suo
iuramento sic ut supra praestito testificando.

Respondit et dixit: Del contenuto di detto capitolo non
 so dar altro conto, se non che sono hora 37 anni, computato
 l'anno dell'approbatione, che sono entrato in detta sacra
 15 congregazione e sempre ho havuto scolpito nel petto il
 buon Il padre don Girolamo Meani, primo fondatore della
 f. 11^v nostra congregazione e religione, per le opere di pietà et
 santità di vita che dicevano li padri egli faceva, mentre visse.
 Et in particolare mi ricordo di questo che habitando io a
 20 Milano in San Martino l'anno 1579 o sia 1580, salvando il
 vero, di licenza de miei superiori andai al tempo delle
 vacanze a ricreatione a Sommasca, dove, per quanto si dice,
 il detto padre Girolamo fini sua vita. Et così stando ivi, vi
 si ritrovava ancora d'habitatione un nostro fratello laico
 25 chiamato Battista da Romano, qual era professo della nostra
 religione et di gran bontà di vita, et è morto parecchi anni
 sono, ma del tempo preciso non l'ho a memoria, nè meno
 il luogo preciso dove morisse. Il qual Battista Romano
 diceva e affermava tanto alla mia presenza, quanto d'altri,
 alla palese, ch'egli era uno de quelli orfanelli de quali haveva

fatto raccolta il detto padre Miani, et ch'era vissuto sotto 1
 il suo governo. Diceva ancora ch'esso padre Meani era stato
 huomo di buona e santa vita et di molta pietà e carità, e
 che a lui in particolare haveva medicato certo male in
 testa; et che alle feste andava insegnando la dottrina christia- 5
 na per quelle ville circonvicine, conducendo anco seco alcuni
 de quelli figliuoli che governava, instrutti da lui nella detta
 dottrina christiana, da quali in tal essercitio si faceva aiutare.
 E mi mostrò anco all'hora i luoghi, dove esso padre Miani
 si ritirava a far penitenza e vita solitaria a certi tempi; et in 10
 particolare mi mostrò un luogo, che noi hora chiamiamo
 l'eremo, dove diceva che questo benedetto padre dormiva
 sopra la nuda terra, dentro nella grotta ch'è nell'istesso eremo.

Super secundo capitulo ut supra lecto.

Interrogatus, respondit et dixit: Dico ancora esser il vero 15
 d'haver inteso in detto luogo di Sommasca nel sudetto
 tempo et con la sudetta occasione dal medemo Battista da
 Romano et da un padre don Vincenzo Trotti, ch'era vecchio
 et andava con un bastone in mani et per la vecchiaia non Il f. 12^r
 poteva dir messa, et fu uno delli primi sei che facessero la 20
 professione in detta nostra religione, che fu questo l'anno
 1569, come appare per scritture che si conservano nel nostro
 archivio del monastero di San Maiolo qua di Pavia, qual padre
 anco dicevano tutti ch'era di buona e santa vita, l'uno però
 separatamente dall'altro, qualmente il detto padre Meani, 25
 vivendo, haveva risanato delli infermi col mettergli solo le
 mani in testa; ma non mi ricordo hora che dicessero chi si
 fossero, nè se fossero assai o pochi, nè dove ciò succedesse.
 Mi raccontava in oltre il detto Battista da Romano in detto
 tempo et stando in detto luogo di Sommasca a ricreatione, 30

1 come ho detto, qualmente una volta fra le altre esso padre
 Meani fece un bel miracolo in questo modo: cioè che
 ritrovandosi esso padre Meani con li suoi orfanelli in detto
 luogo di Sommasca in gran necessità, quali orfanelli disse
 5 ch'erano molti, ma il numero preciso non l'ho tenuto a
 memoria; e che ciò vedendo esso padre Meani fece oratione
 insieme con detti orfanelli e raccomandandosi tutti a Dio, e
 poi li fece sentar tutti, e poi che prese alcuni pani intieri, cioè
 dui o tre, salvando il vero, e havendoli fatti in pezzi e postisili
 10 in grembo lo benedisse et ne diede a tutti a satietà; et che
 nel fine della distributione d'esso pane se ne trovò haver
 avanzato più di quello era prima, avanti lo distribuise. Et
 che alcuni de detti orfanelli più accorti ne conservarono in
 parte per divotione e lo ritennero per molti anni; et in
 15 particolare uno chiamato Martino, che fu poi prete et curato,
 ma dove al presente non me lo ricordo, che fu uno delli
 medemi orfanelli, secondo diceva esso Battista, et de quelli
 che conservarono del detto pane, dicendo il detto Battista che
 dandone tal volta esso Martino di quello alli infermi, si
 20 risanavano.

Super tertio capitulo ut supra lecto.

Interrogatus, respondit et dixit: Dico parimenti esser la
 verità ch'è stato al mondo il padre don Evangelista Dorati,
 f. 12^v che fu, vivendo, della nostra congregazione Il e religione et
 25 è stato anco nostro preposito generale. Il qual padre don
 Evangelista per la pratica et cognitione ch'ho havuto di lui
 di molt'anni in Venetia, particolarmente nel seminario
 patriarcale, io l'ho sempre conosciuto per huomo di gran
 bontà e sincerità di vita et timorato di sua divina Maestà. E
 30 non è dubbio alcuno che le scritture quali vostra signoria mi

mostra et che sono descritte nel fine di detto capitolo, io 1
 le riconosco per scritture fatte e scritte di propria mano e
 lettera del detto padre don Evangelista, a me assai ben nota
 per la cognitione et pratica che ne ho havuto et ho, per
 haverlo più volte veduto scrivere et haver anco da lui ricevuto 5
 molte lettere, delle quali non ne ho tenuto conto et non so
 che cosa ne habbi fatto, perchè erano lettere de negotii,
 secondo l'occorrenze che nascevano in tempo che particolar-
 mente egli era generale. Et oltre di questo riconosco anco le
 dette scritture esser scritte di mano di detto padre don 10
 Evangelista, perchè della sua mano e lettera se ne conserva
 nel nostro archivio di San Maiolo, et furono da lui fatte et
 scritte in tempo ch'era cancelliere del capitolo nostro generale
 l'anno, se ben mi ricordo, 1590 o 1591; le quali in tutto et
 per tutto confrontano col carattere di dette scritture et, se 15
 bisognasse, si fariano anco vedere per far maggiormente
 constare la verità che depongo. Et questo è quanto so del
 contenuto de detti capitoli; et l'ho saputo et so per le ragioni
 et cause per me sopra deposte.

Interrogatus che nomini li padri della sua religione e 20
 congregazione, da quali dice haver inteso delle opere di
 pietà e santità di vita del padre Girolamo Meani, oltre il
 soprannominato Battista da Romano et il sudetto padre
 Vincenzo Trotti.

Respondit: Posso dire che comunemente i nostri primi 25
 padri della religione lo dicevano *uno ore*, et in particolare un
 padre don Francesco di Trento, che fu secondo generale della
 nostra religione, qual ho molto ben conosciuto, e un padre
 Giovanni Scotto, che fu il terzo generale, et un padre don
 Guglielmo Il Tonso, che fu uno de quei primi padri della 30 f. 13^r

1 nostra religione, quali tutti sono morti; e mi raccontavano
certo gran cose del detto padre don Gerolamo, ma per la
longhezza del tempo mi sono uscite dalla mente. E mi
soviene ancora d'un padre chiamato don Bernardino Castel-
5 lano, che fu nostro generale lui ancora, cioè il quarto, et
uno delli primi sei professi della religione.

Interrogatus di che età poteva esser il detto Battista da
Romano, quando disse al detto testimonio quanto ha detto
sopra in detto luogo di Sommasca.

10 *Respondit*: Al sicuro passava l'età d'anni 50; et era picco-
lotto, ma grosso in vita, e fu anco molto caro a san Carlo
Borromeo per la purità e bontà della sua vita.

Interrogatus con qual occasione detto padre Battista da
Romano disse a esso testimonio quanto ha sopra deposto
15 haver da lui inteso, et se fu da solo a solo o alla presenza
d'altri, et che sono quelli ch'erano presenti.

Respondit: Detto Battista da Romano mi disse le sudette
cose con occasione che mi andava mostrando li luoghi dove
faceva la vita sua ritirata il detto padre Meani a certi tempi; et
20 vi erano ancora presenti altri miei condiscipoli che studiavano
meo di compagnia in Milano, de quali ho a memoria solo
di uno, che si domanda don Alessandro Brugnano, che ancor
vive et è rettore della Pietà in Napoli.

Interrogatus se quando il detto Battista da Romano et il
25 detto padre don Vincenzo Trotto gli dissero, come ha sopra
detto, che il detto padre Meani, vivendo, aveva risanato
delli infermi col mettere solo le mani sopra la testa, era esso
testimonio solo o pure accompagnato; e chi era di sua com-
pagnia; e con che occasione il detto padre don Vincenzo gli
30 disse tal cosa.

Respondit: Vi erano certo quelli che ho detto di sopra,

tanto al ragionamento che mi fece l'uno, quanto l'altro, et 1
anco delli altri, che per la longhezza del tempo non mi sov-
vengono a memoria. Et detto padre don Vincenzo mi disse
quanto ho detto, come fece anco il detto Battista da Romano,
con occasione del Il raccontare la vita che faceva esso 5 f. 13^v
padre Meani.

Interrogatus se il detto Battista da Romano disse che sorte
di pane fosse quello che distribuì a detti orfanelli e nel quale
segui il miracolo, che ha detto di sopra haver da lui inteso.

Respondit: Può esser certo ch'egli mi dicesse la qualità di 10
detto pane, ma per la longhezza del tempo hora non mi
soviene a memoria.

*Quibus habitis fuit licentiatus, prius interrogatus super
generalibus; qui recte respondit, salvo ut supra, attamen etc.,
et est aetatis annorum 56 vel circa.* 15

1614 die 6 februarii in vespere.

*Multum reverendus dominus don Ioannes Baptista Peragus
sacerdos regularis congregationis Sumaschae, habitans in
aedibus orphanorum appellatis della Colombina Paviae sub
regimine et gubernio reverendorum patrum dictae congrega- 20
tionis, testis ut supra productus ac citatus per Ioannem
Baptistam de Albertis publicum servitorem dictae curiae,
iuratus quoque, receptus et examinatus super contentis in
suprascripta requisitione sibi ut supra lecta, assistente prae-
fato illustri et multum reverendo domino vicario, et illi per 25
eundem illustrem et multum reverendum dominum vicarium
delato veritatis dicendae iuramento, et qui iuravit tactis
scripturis in manibus praefati illustris et multum reverendi*

1 *domini vicarii iuramentum praedictum illi defferentis, etc.*

Interrogatus quid scit de expositis in primo capitulo in dicta requisitione descripto, suo iuramento sic ut supra praestito testificando.

5 *Respondit et dixit:* Non so dar altro conto del contenuto di detto capitolo, salvo ch'ho sentito dire da alcuni padri della nostra religione et da alcuni clarissimi di Venetia nell'istessa città di Venetia, cioè da un signor Giovanni Battista Contarini et signor Antonio Correrri, qualmente il
10 padre Girolamo Meani primo fondatore della nostra religione e congregatione fu, vivendo, di buona e santa vita.

Super secundo capitulo ut supra lecto.

Interrogatus, respondit et dixit: Dico ancora solo saper
f. 14^r questo del contenuto del detto Il capitolo, che essendo io
15 ancora secolare e praticamente nel monastero di San Maiolo qua di Pavia della nostra congregatione, che può esser questo da 40 anni in circa, ragionando una volta con un messer prete Giovanni Maria, che all'hora era della nostra congregatione, ma doppo uscì da quella e fu fatto rettore d'un luogo
20 chiamato di Santa Maria della Strada Sicomaro e diocesi di Pavia, il cui cognome hora non mi ricordo, essendovi anco presenti alcuni altri che hora parimenti non ho a memoria, esso messer prete Giovanni Maria si pose a dire di detto padre Meani. E fra l'altre cose che raccontò, ho tenuto questo
25 a memoria per esser cosa segnalata, cioè che detto padre Meani una volta fece un miracolo in questa maniera: che pigliò dui pani, senza specificar la qualità d'essi pani, e li fece in pezzi, e li messe nella falda della veste ch'haveva in dosso, e poi distribuì tal pane alli suoi orfanelli et altri

ministri di casa, quali tutti non disse quanti fossero in
1 numero, nè io gli lo ricercai; et disse ancora che con questo pane li satiò tutti, e gline avanzò ancora.

Supèr tertio capitulo ut supra lecto.

Interrogatus, respondit et dixit: So ancora esser la verità di
5 quello si contiene in detto capitolo et per tale la depongo: ch'è stato al mondo il padre don Evangelista Dorati in esso capitolo nominato, che fu, vivendo, della nostra congrega-
10 tion e religione et del quale anco in vita sua ne ho havuto strettissima prattica e cognitione nella medema religione et mentre anco era maestro del seminario di Cremona, et che
15 io delli chierici di detto seminario n'ero confessore. Il qual padre don Evangelista, mentre l'ho conosciuto et che di lui ho havuto prattica, l'ho sempre conosciuto per huomo di
20 santa et esemplar vita et timorato di nostro Signore, et per la sua bontà et santità di vita fu anco fatto generale della nostra congregatione. E lo mostrò anco in questo che, mentre
25 era generale, andando a visitare dove eran li orfanelli, si cingeva un panno bianco avanti e poi li lavava, et di questo ne so dar conto, perchè lo viddi far con li propri occhi
nell'hospitale de Santi Giovanni Il e Paolo in Venetia, f. 14^v
essendo io rettore di quello; ma del tempo preciso non l'ho a memoria. E conobbi anco detto padre Evangelista per
30 huomo di buona e santa vita a quello che meco conferse, cioè che doppo haver rinontiato il generalato e vicariato generale della nostra congregatione, essendo in Cremona nel monastero di Santa Lutia di detta nostra congregatione, da lui et me, che voleva in ogni modo andar a finire li suoi giorni a Sommasca et che voleva che le sue ossa fossero poste presso a quelle del detto padre Meani; come in effetto ivi

1 mori, et può esser questo da circa dieci anni. E non è dubbio
alcuno che le scritture, le quali sono descritte nel fine di
detto capitolo e che vostra signoria mi mostra e sono del
tenore che in esso capitolo si legge, sono esse scritture, dico,
5 fatte e scritte di propria mano e lettera del detto padre don
Evangelista, potendo io con verità ciò affermare e deponere
per la molta cognitione et pratica ch'ho havuto et ho del
carattere e lettera di detto padre don Evangelista, per haverlo
io più volte veduto scrivere in detta città di Cremona et
10 monastero di Santa Lutia, et per haver anco ricevuto sue
lettere mentre egli era generale, come sopra; e m'assicuro che
quando l'illustrissimo signor cardinal Sfondrato, del quale
egli è stato precettore, le vedesse, le riconoscrebbe per tali.
Oltre che anco se si volessero confrontare con le sue scritture,
15 ch'egli fece quando fu cancelliere del capitolo generale di
detta nostra congregazione in tempo che fu fatto generale il
padre don Giovanni Battista Fabresco, qual ancor vive et
habita in Roma, si vedrà chiaramente confrontando queste
scritture con quelle le quali hora si conservano nell'archivio
20 della religione, posto in detto monastero di San Maiolo, che
confrontano benissimo insieme a giuditio d'ogni persona
che vedesse l'una e l'altra scrittura. Che è quanto posso dir
del contenuto di detti capitoli. Il che ho saputo et so per le
ragioni et cause per me, come sopra, deposte.

25 *Interrogatus* che nomini li padri della religione da quali
dice haver inteso della bontà e santità di vita del detto padre
f. 15^r Meani, li luoghi e tempi precisi il dove ha ciò inteso, con
quali occasioni, et se vi era alcun presente.

30 *Respondit:* Io ho ciò inteso da un Giovanni Battista da
Romano, che fu uno delli orfani, come egli diceva, del detto

padre don Gerolamo, qual era laico professo della nostra 1
religione, in detta città di Cremona nel luogo delli orfani
detto Santo Geroldo, che può esser questo da 35 anni in
circa, con occasione che si gli faceva raccontar la vita di detto
padre Girolamo; et disse questo più volte alla presenza anco 5
del padre don Giovanni Scotto et d'altri ch'ora non mi
ricordo. L'ho anco inteso da un Christoforo Chiedù, ch'era
parimente laico professo della religione et uno de detti
orfani del detto padre Meani, com'egli raccontava. Et questo
è stato nella città di Piacenza nel monastero nostro di Santo 10
Stefano, che può esser questo da 36 anni in circa, con la
medema occasione, essendo da lui et me nell'horto del
monastero. Nè d'altri mi ricordo.

Interrogatus di qual tempo, in qual luogo preciso, alla 15
presenza di cui et con qual occasione li detti signori Contarini
et Correrà gli dissero quanto ha sopra detto haver da loro
inteso del detto padre Meani.

Respondit: Il detto signor Contarini me lo disse nel detto 20
hospital de Santi Giovanni e Paolo, e fu in tempo che il
detto padre don Evangelista era generale della nostra religio-
ne, ma del tempo preciso non l'ho a memoria, sì come anco
se vi fosse presente altri che me, quando mi lo disse; et mi
raccontò tal cosa con occasione che si ragionava del detto
padre Meani, dicendo esso signor Contarini ch'egli fu 25
humilissimo et huomo di buona e santa vita. Et detto signor
Correrà me lo disse l'anno seguente, ma del tempo preciso
non me lo ricordo, essendo noi nell'hospital delli incurabili,
del qual in quel tempo io n'era rettore; e non ho a memoria
se vi fosse presente altri quando me lo disse, e fu con
occasione del parlar del governo delli orfani, ch'era proceduto 30
dal detto padre Meani.

TESTO

1 *Interrogatus se il detto prete Giovanni Maria disse a esso*
testimonio come havesse saputo del detto miracolo del pane,
f. 15v *che fece, come ha sopra deposto, il detto Il padre Meani.*
Respondit: Signor no.

5 *Quibus habitis fuit licentiatus, prius interrogatus super*
generalibus; qui recte respondit, salvo ut supra, attamen etc.,
et est aetatis annorum 64 vel circa, et est sacerdos ut supra.

Ita est, prout supra scriptum reperitur, et ego Ioannes
Baptista Beccarius notarius et cancellarius praefatae curiae,
10 *de praemissis rogatus, pro fide in hoc decimo folio praesenti*
computato me subscripsi.

Philippus Leo protonotarius apostolicus, archidiaconus Pa-
piensis curiaeque episcopalis Papiensis vicarius et locumtenens
generalis, etc., universis et singulis praesentes inspecturis
15 *fidem facimus et attestamus praesentium tenore supra-*
scriptum spectabilem dominum Ioannem Baptistam Becca-
rium fore et esse publicum, legalem, fidelem et authenticum
notarium Papiensem, matriculatum, ac praefatae curiae can-
cellarium, scripturisque et instrumentis per eum publice
20 *confectis et authentice subscriptis semper in iudicio et extra*
adhibitam fuisse in diesque adhiberi plenam fidem. In quorum
ideo etc. Datum Papiae ex episcopali pallatio die 13 februarii
1614. Signatum Philippus Leo archidiaconus vicarius genera-
lis. Et subscriptum Iulius Caesar Madius notarius cancellarius
25 *etc. Et sigillatum signo legalitatis.*